



Il retroscena

Il capolista Pd è accusato di essere onnipresente in ogni manifestazione. E partono le contromisure

De Maria segretario pigliatutto scoppia la rabbia dei candidati

LUCIANO NIGRO

UNO spettro toglie il sonno ai candidati del Pd. Il fantasma del segretario pigliatutto. Alla consueta agitazione dei concorrenti in competizione tra di loro per fare bella figura e cercare di entrare a palazzo d'Accursio si aggiunge questa volta l'iper-attivismo del segretario Andrea De Maria sostenuto da un gran numero di circoli e onnipresente in ogni manifestazione piccola e grande (ieri a un incontro con Mingardi, venerdì scorso con D'Alema, venerdì prossimo con Anna Finocchiaro). A De Maria, che punta all'en plein delle preferenze anche per tentare in futuro di conquistare la segreteria regionale del partito, i candidati di grossa e di piccola taglia, contestano di aver impegnato le strutture del partito al servizio del capolista, creando difficoltà agli altri che già devono fare la gara gli uni contro gli altri.

Lina Delli Quadri, vicecapogruppo uscente a palazzo d'Accursio, per esempio, ha fatto

stampare ventimila volantini a sue spese perché a lei è stato affidato un solo circolo nel quartiere Navile dove il segretario è blindatissimo. E per lei, cattolica, la concorrenza è già feroce visto che in lista ci sono gli ex margheritini Giuseppe Paruolo, vicesindaco, Luca Rizzo Nervo, Teresa Marzocchi, Amelia Frascaroli, Raffaella Ferri, Paolo Natali... Stesso imbarazzo per altri candidati. A San Donato, poi, i tre circoli sono divisi equamente tra il segretario e tre candidati (Lama, Marzocchi, Natali), al Reno due circoli lavorano per il segretario e tre per due candidati (Salsi e Melega). I più arrabbiati, anche se preferiscono sfogare in casa le

loro paure piuttosto che sollevare pubblicamente il caso, sono i nuovi entrati, che scoprono di non avere appoggi nel partito e protestano: «Così la gara non è alla pari». E l'imbarazzo tocca anche i big. Il vicesindaco Paruolo, ad esempio, si è visto asse-

gnare il circolo dei Colli, tradizionale terra di conquista di Maurizio Cevenini. E lo stesso Cevenini si trova un pericoloso competitor in Andrea Mingardi. Il sindaco dello stadio, però, la prende con filosofia: «Io non mi curo di corse, potevo fare una lista civica, "Bologna nel cuore", ma ho scelto di portare voti a Delbono e al Pd. Se arrivo dopo il segretario mi va bene». Altri protestano a denti stretti, ma non digeriscono la sproporzione nell'impegno dei militanti: «Al segretario sono state assegnati metà dei 36 circoli di Bologna». Un'accusa che gli uomini di De Maria respingono. «La campagna è fatta in modo che tutti i concorrenti, in particolarità le personalità forti, possano farsi conoscere sul territorio per portare il massimo di consensi alla lista» minimizza Raffaele Donini, il braccio destro del segretario. Le sezioni assegnate in modo sproporzionato? «Ci siamo comportati come in passato, niente di più. E se il segretario si impegna molto, è un fatto soltanto positivo».

